



## **1° TRIMESTRE 2011 ó Andamento demografico imprese pavesi**

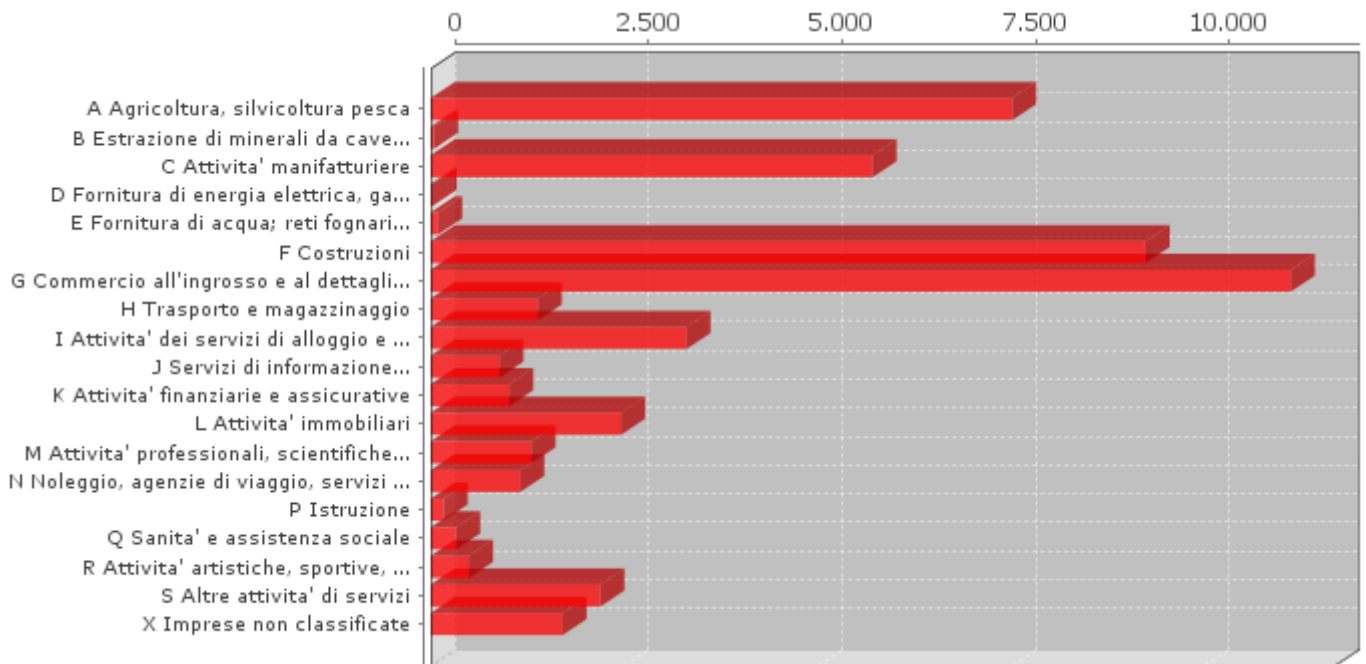
Rallenta, nel primo trimestre del 2011, il recupero del tessuto imprenditoriale pavese intrapreso nello scorso anno (+0,9%) che, tra gennaio e marzo, registra un bilancio anagrafico inferiore al pareggio con un tasso di sviluppo per il periodo pari allo -0,29%. Un andamento negativo, tuttavia, mitigato da alcune doverose considerazioni. Innanzitutto bisogna ricordare che il saldo del primo trimestre di ogni anno risente tipicamente dell'effetto delle cessazioni definite alla fine dell'anno precedente che, potendo essere comunicate alla Camera di Commercio entro 30 giorni, vengono contabilizzate soprattutto nel Gennaio successivo. E gennaio è l'unico mese, infatti, di questo trimestre a riportare un saldo negativo. Inoltre è doveroso osservare che, se è vero che ogni primo trimestre dell'anno mostra variazioni negative nella crescita dello stock di imprese, è altrettanto evidente che Pavia migliora il proprio saldo di inizio anno con valori che, per il 2011, rimangono contenuti rispetto a quelli degli ultimi due anni quando le contrazioni si attestavano intorno a -0,7% e -0,8%. Ciò per effetto di un moderato incremento delle iscrizioni (+0,06%) e di una corrispondente riduzione delle cessazioni (-0,30%).

Complessivamente il totale delle imprese registrate alla Camera di Commercio di Pavia, alla fine di marzo di quest'anno, risulta pari a 50.094 unità contro le 50.232 presenti al 31 dicembre 2010 delle quali 44.749 attive. Spuntano saldi positivi i settori dell'istruzione e della Sanità e Assistenza Sociale con variazioni rispettivamente del 28% e del 12% e, in misura minore, le attività sportive e di intrattenimento (+3%), i servizi di supporto alle imprese (+1,8) e quelli di alloggio e ristorazione (+0,8%). Le flessioni più consistenti riguardano invece comparti che già avevano chiuso in negativo l'anno 2010: l'agricoltura, le costruzioni e la manifattura che perdono rispettivamente l'1,8%, lo 0,58 e lo 0,63%. In calo anche il commercio anche se con valori più contenuti che vede diminuire la sua consistenza dello 0,13%.

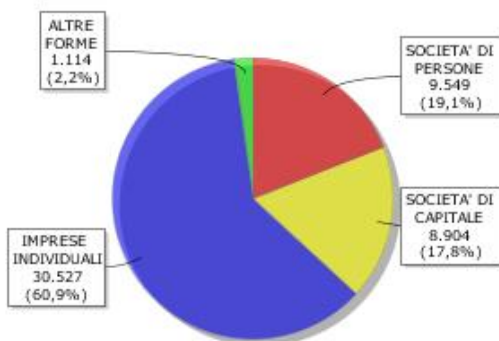
Esaminando la composizione settoriale è doveroso rimarcare che il tessuto produttivo conferma la sua concentrazione in sole 5 attività economiche. Se si escludono, infatti, le imprese non ancora classificate, al 31 marzo è il Commercio il settore con il maggior peso con 11.102 imprese, pari al 22% circa del totale delle imprese registrate, secondo, in termini di importanza nella consistenza del tessuto produttivo della nostra provincia, è il comparto delle costruzioni che conta 9.226 imprese e rappresenta il 18% del totale seguito, in graduatoria, dalle attività di servizi in generale (17% con 8.554 imprese), dall'agricoltura (7.504 unità pari al 15%), e dalle attività manifatturiere con 5.702 unità pari al 11% del totale.



### Distribuzione delle imprese pavesi secondo l'attività economica al 31/03/2011



Merita inoltre di essere sottolineato il dato sulla ininterrotta espansione delle forme societarie, che continua anche per questo trimestre (+0,2% società di capitale e +0,1% le società di persone), che rappresentano la forma di impresa più strutturata ed in grado di affrontare con successo le sfide del mercato a scapito delle imprese individuali, per le quali invece, continua il trend -ormai in atto da tempo- di contrazione che evidenzia per questa prima parte dell'anno una perdita di 170 unità (-0,6%). La categoria delle "Altre forme" (comprendente le società cooperative, i consorzi, etc.) ha conseguito un incremento limitato ma positivo pari a 6 nuove unità, corrispondente ad un tasso di crescita dello 0,5%, anche se numericamente meno significativa considerato che, al termine del primo trimestre 2011, la sua rappresentanza rimane stabile al 2,2% sul totale delle imprese



provinciali.



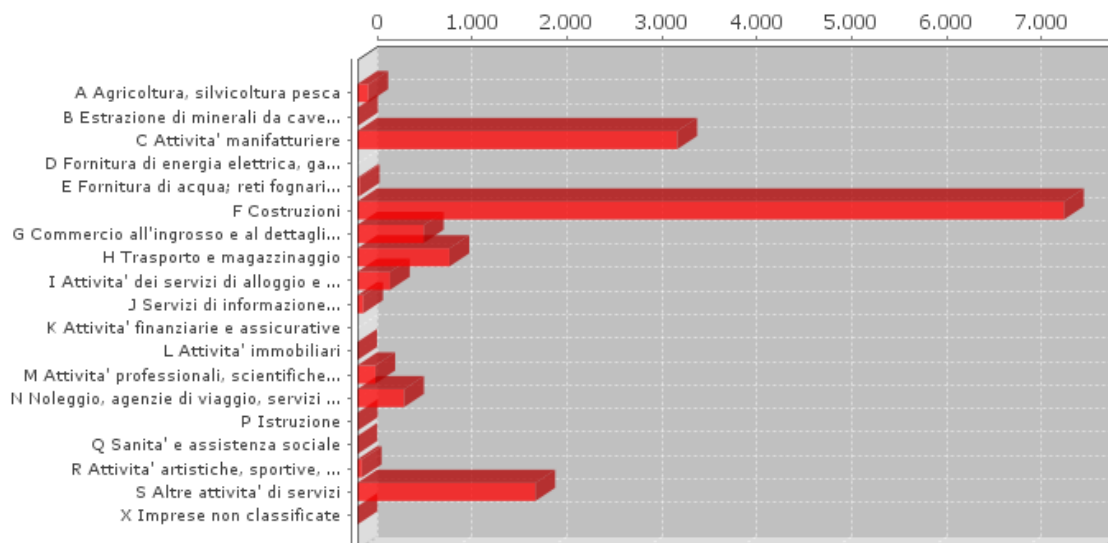
Analizzando le dinamiche territoriali si può constatare come i dati relativi alla nostra provincia siano sostanzialmente in linea con quelli nazionali che indicano un tasso di crescita negativo dello 0,16% (Pavia si trova al 56° posto della classifica delle province italiane). In Lombardia invece la crescita c'è, anche se lieve, grazie soprattutto ai saldi positivi spuntati dalle province di Milano e Brescia, rispettivamente pari a +0,49 e +0,05. Nella classifica lombarda Pavia, con un tasso di sviluppo pari a -0,29%, si posiziona nella seconda metà, davanti a Cremona (-0,33%), Sondrio (-1,04%) e Lodi (-1,48) che si attestano su valori decisamente più negativi.

È importante tuttavia procedere ad una lettura congiunta dei dati relativi all'andamento demografico del primo trimestre 2011 con quelli corrispondenti alla chiusura del 2010, anno in cui si è registrato un tasso di crescita finalmente positivo dopo la variazione negativa del 2009. Lo scenario che si delinea in questo caso è rappresentato dalla capacità di resistenza del sistema imprenditoriale della provincia di Pavia che nonostante le difficoltà e le incertezze degli ultimi anni ha dimostrato di saper reagire positivamente. Considerando infatti il periodo dal 1 gennaio 2010 al 31 marzo 2011 si osserva un saldo positivo di 104 imprese ed un tasso di crescita dello 0,2%.

Pavia si colloca in una posizione migliore nella classifica nazionale (48esima) relativamente al tasso di crescita per l'artigianato che, alla fine del primo trimestre 2011, conta, a Pavia, 15.671 aziende, 129 in meno rispetto alle 15.800 registrate al 31 dicembre 2010. Anche l'artigianato pavese dunque chiude il primo trimestre in negativo con un tasso di crescita pari a -0,82%, simile a quello registrato dal comparto artigiano nazionale (-0,78%) ma decisamente peggiore rispetto a quello lombardo (-0,40%). In particolare Pavia, risulta in coda nella classifica delle province lombarde in base al tasso di crescita delle imprese artigiane, davanti solo a Mantova (-0,83%) e Sondrio (-1,34%).

Diversamente che per la totalità delle imprese, la lettura dei dati del primo trimestre 2011 relativi all'artigianato pavese, interpretata unitamente ai risultati dell'anno precedente, restituisce un quadro con molte ombre per lo stato di salute di questo comparto, segno che la crisi economica ha avuto sul comparto artigiano pavese effetti più significativi che sull'insieme delle imprese con la conseguenza che l'uscita dal periodo di recessione segue un ritmo più lento.

### Distribuzione delle imprese artigiane a Pavia per settore di attività economica al 31/03/2011





A far pendere la bilancia verso il segno negativo è la perdita di aziende nei settori che presentano una forte connotazione artigiana. Pagano lo scotto maggiore le costruzioni, che perdono 82 imprese e la manifattura che diminuisce dell'1%, per la cessazione di 34 imprese. Anche il settore delle altre attività di servizi (dove rientrano le attività di estetista, parrucchiere, etc.) presenta una variazione negativa dello 0,79% per un saldo negativo di 15 imprese.

Una menzione va rivolta alla serie storica dello stock delle **imprese straniere** da cui risulta evidente come negli ultimi dieci anni l'imprenditoria etnica, a Pavia, risulti particolarmente attiva, al punto da spuntare un incremento tra il 2008 e il 2010 del 17,7%, una variazione che mette la nostra provincia al secondo posto della graduatoria nazionale<sup>1</sup> e che dimostra come il consistente apporto che arriva costantemente dall'imprenditoria immigrata incida sulla crescita registrata dal sistema imprenditoriale locale. Nel corso del 2010 gli imprenditori stranieri hanno contribuito in modo significativo al bilancio demografico pavese, passando da 4.557 a 4.901, con un aumento di 344 unità ed un tasso di sviluppo del 7,5%, ben più elevato rispetto a quello riferito agli imprenditori italiani che lo stesso anno ha registrato una crescita dello 0,1%. Nel 66% circa dei casi, l'imprenditoria immigrata è rappresentata da imprenditori di origine extracomunitaria, mentre nel 34% la provenienza è comunitaria. Al 31 marzo 2011 la quota di imprenditori stranieri sul totale iscritto al Registro imprese della Camera di Commercio di Pavia è pari al 7% circa con 1.683 imprenditori di origine comunitaria e 3.320 di origine extracomunitaria provenienti per lo più nel primo caso dalla Romania e nel secondo dall'Albania.

---

<sup>1</sup> Dati Unioncamere, elaborazione Fondazione Leone Moressa